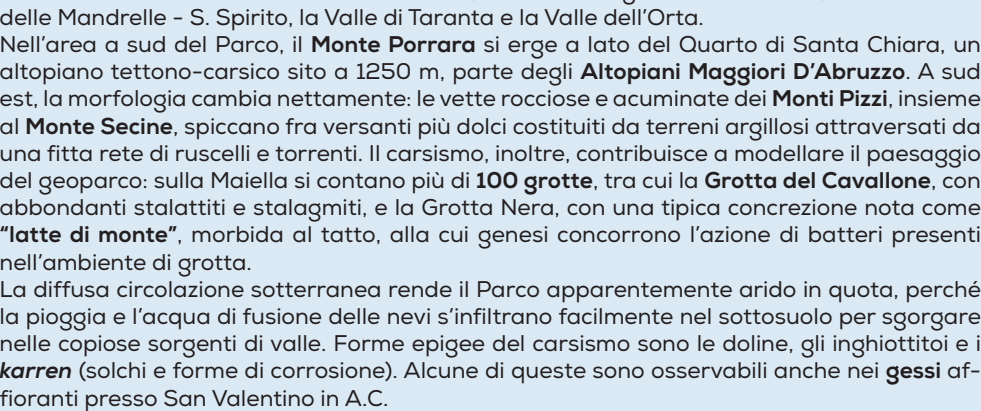




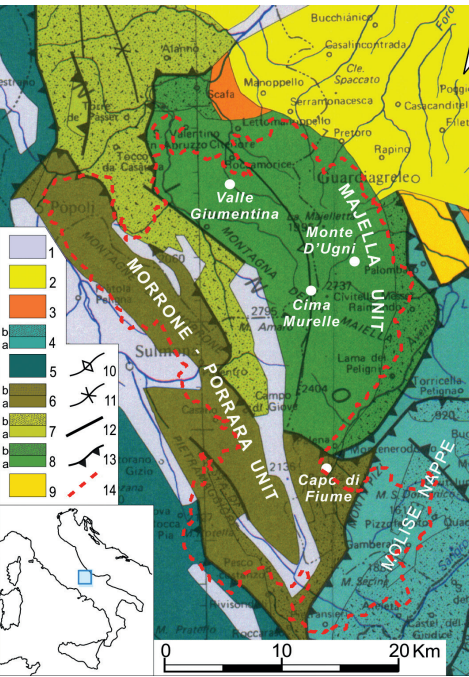
Il Parco Nazionale della Maiella, il **22 aprile 2021**, ha ottenuto il riconoscimento di **Geoparco mondiale UNESCO**, entrando nella **Rete dei Geoparchi Mondiali** (Global Geopark Network, GGN), un risultato che ne attesta la valenza non solo geologica ma, insieme, di biodiversità, tradizioni, patrimonio storico-artistico, archeologico, culturale.

Il Geoparco non riguarda solo la geologia dei luoghi: riguarda gli uomini che al suo interno vivono e operano, le comunità locali e le loro attività, il turismo sostenibile e il supporto che può fornire alle **micro economie del territorio**. Il Geoparco Maeli, con i suoi attuali **39 comuni**, è un'area in cui la presenza dell'uomo è testimoniata in maniera continua da quasi un milione di anni: pur nell'aspirità dell'ambiente montano, chi ha abitato e abita questi luoghi, ha imparato a convivere con l'ambiente naturale, lungo una storia che abbraccia **insediamenti preistorici, eremitismo, pastorizia, allevamento, agricoltura, artigianato, imprenditoria moderna**. L'ottica di preservazione della geodiversità, sviluppata e conservata nel tempo, permette oggi di poter gestire il territorio del Geoparco secondo un approccio olistico al tema della conservazione della natura.



Il territorio del Geoparco è costituito principalmente da rilievi composti da **rocce carbonatiche**, con un'altitudine che va da circa 130 m s.l.m. alla quota massima di **2793 m s.l.m.**, con la cima di Monte Amaro, la seconda vetta più alta dell'Appennino. Delle circa 60 vette della Maiella, la meta supera i 2000 m s.l.m. (M. Acquaviva 2737 m, M. Focalone 2676 m, Pescocostanzo 2546 m e Cima delle Murelle 2598 m).

Le montagne del Parco hanno avuto origine **circa 140 milioni di anni fa**, quando le rocce che le costituiscono si andavano formando sul fondo di un antico oceano tropicale, chiamato Tetide. Per milioni di anni, lungo un tempo quasi inconcepibile per la mente umana, sul fondo marino si accumularono migliaia di metri di sedimenti, che "solo" cinque milioni di anni fa videro la luce del Sole, emergendo dall'acqua a causa delle grandi forze interne della Pianeta. Di quell'antico oceano oggi resta solo il Mar Mediterraneo, che rappresenta una zona di scontro tra la placca africana e la placca euroasiatica, e dalla cui collisione si sono originate le montagne che oggi ammiriamo: all'interno degli strati di roccia, si conservano i resti e i segni di quella lontana vita tropicale, testimoniata dai resti **fossili di molluschi, coralli, gasteropodi, squali, delfini e coccodrilli**.



Carta geologico-strutturale semplificata della Maiella e delle aree circostanti che mostra la distribuzione delle unità tettoniche: 1: depositi continentali (Pleistocene medio p.p.-Olocene); 2: depositi marini e continentali post-orogени (Pleistocene inferiore-Pleistocene medio p.p.); 3: depositi di thrust-post marini e costieri (Pliocene); 4: Falda Molisana (b: depositi di flysch silicoclastico Torloniano superiore-Tortoniano p.p., a: carbonati bacinali Giurassico-Tortoniano p.p.); 5: Unità Gran Sasso-Genzana; 6: Unità Morrone-Porrara (b: depositi di flysch silicoclastico Messiniano p.p., a: carbonati di piattaforma-bacino Giurassico-Messiniano p.p.); 7: Unità Queglia (b: depositi di flysch silicoclastico Messiniano p.p.-Pliocene inferiore p.p., a: carbonati da piattaforma a bacino Cretaceo superiore-Messiniano p.p.); 8: Unità Maiella (b: depositi di flysch silicoclastico Pliocene inferiore, a: carbonati di piattaforma-bacino e evaporiti Cretaceo inferiore-Messiniano); 9: Unità Casoli-Bombarda (argille emipelagiche plioceniche); 10: asse dell'anticlinale; 11: asse della sinclinale; 12: faglie normali; 13: sovraccorrimenti a basso angolo; 14: confine del Parco Nazionale della Maiella. (Autore E. Patacca - Scandone in Liberatoscioli et al., Geoscienze 2018, 8, 256).



95 **geositi** registrati nell'intera area del Geoparco Maiella mostrano l'elevata variabilità delle caratteristiche geologiche del parco, così come la loro unicità. Sono stati suddivisi in base al carattere geologico principale: strati di un tempo particolare, fossili, forme del paesaggio, ma anche archeologia, risorse idriche e minerarie.

Alcuni, oggetto di studio da parte di ricercatori italiani e stranieri, hanno acquisito un'importanza internazionale, tra cui ricordiamo: il **Geosito di Capo di Fiume** a Palena; la **sezione tipo di Deontra dell'Oligo-Miocene**; la **sezione stratigrafica di Pennapiedimonte**; il campo di dune sottomarine di Cerratina; la formazione gessoso-solfifera della cava di Colletto di Votta; le **Sorgenti del Petrolo del Torrente Arollò**; le **Sorgenti del Verde** e le **Gole di Fara San Martino**; la **Grotta del Cavallone**; il sito **Paleolitico di Valle Giumentina**; l'**Eremo di Sant'Onofrio** e il tempio di **Ercole Curino**; le miniere di bitume di **Acquafredda**; **geositi paleontologici a rudiste di Fara San Martino**.

La presenza di 95 **geositi** (siti geologici importanti per qualità scientifica, rarità, rilevanza estetica o valore educativo), di cui **22 in totale sono di importanza internazionale**, hanno rappresentato la base per la candidatura a Geoparco Unesco.

Il **Geosito di Palena-Capo di Fiume**, sottoposto a vincolo archeologico, conserva sedimenti di un ambiente lagunare e palustre risalente a circa **7 milioni di anni fa**. I resti paleobotanici all'interno degli strati appartengono a salici, cipressi, albero della cannella e piante caducifoglie. Negli spazi aperti vivevano piccoli mammiferi, detti **prolaghi**, di uno dei quali è stato rinvenuto uno scheletro ben conservato. La laguna e il mare aperto antistante erano popolati da molte specie di pesci, tra cui l'**aringa rotonda**, la **perca del Nilo**, il **merluzzo** e il **pagro**; **mollicchi** e **ricci di mare**. Il giacimento paleontologico è parte di un sistema integrato di visita che comprende le sorgenti dell'Aventino e il Museo Geopaleontologico Alto Aventino di Palena, dove sono conservati i resti fossili citati.

La geodiversità è la varietà riconoscibile in natura degli elementi geologici (rocce, minerali, fossili), degli ambienti geomorfologici (con le relative forme e processi) e delle caratteristiche del suolo. La varietà geologica di un luogo è strettamente legata alla sua **biodiversità**, che ne viene influenzata dalle molteplici forme dei luoghi, dalla pedologia, dai processi fisici e geologici in senso stretto. La geodiversità è dunque un concetto che permette di guardare all'ambiente naturale come a un sistema unico e complesso, in cui tutte le entità presenti, viventi e non, coabitano, influenzandosi e sostenendosi a vicenda.



La geodiversità del Geoparco Maiella è caratterizzata da forme del paesaggio ed elementi che lo rendono un unicum nel panorama geologico italiano, per vari elementi che hanno contribuito allo sviluppo degli insediamenti umani:

- la sua complessa geologia, frutto di un'evoluzione lunga **140 milioni di anni**, con le rocce più antiche, formatesi in antichi mari tropicali, e rocce più giovani, di "soll" pochi milioni di anni, che ci raccontano le ultime tappe di quella lunga storia;
- le forme del paesaggio, come i circhi glaciali, le profonde valli incise dai fiumi, gli altopiani carsici e le grotte;
- i numerosi geositi, luoghi in cui è presente un particolare aspetto geologico, combinato all'antropologia, all'archeologia, alle risorse naturali.

Three views of a flint arrowhead. The left view shows the front of the arrowhead, which is teardrop-shaped with a pointed tip and a wider base. The middle view shows the side of the arrowhead, highlighting its thickness and the flaking process. The right view shows the back of the arrowhead, which is more irregular and shows the internal structure of the flint. A small label with the number '4027' is visible on the back view.

Il territorio del Geoparco, è stato vissuto, abitato, interpretato fin dagli albori dell'umanità, lungo una storia lunga circa **800.000 anni**: un territorio da sempre sostegno, riparo e occasione di sviluppo economico, pur nella difficoltà insita nella sua morfologia aspra, e tuttavia sapientemente sfruttato da chi vi ha avuto dimora.

L'erosione carsica, con la formazione di numerose nicchie, ha concesso riparo agli uomini, sin dal Paleolitico. Inoltre la presenza di fiumi e antichi laghi ha facilitato la permanenza degli insediamenti umani. Appellata da molti come **Montagna Sacra**, è lo scenario di numerosi eremi incastonati nella roccia, molti di questi tutt'ora legati a tradizioni e feste popolari e religiose. Il mondo agropastorale è protagonista di questi versanti dove le capanne ed i muretti di pietra a secco sono elementi distintivi del paesaggio. Dopo un periodo di abbandono delle aree interne di montagna, legato allo sviluppo industriale a valle, l'agricoltura sta di nuovo trovando un momento di sviluppo all'interno del territorio del Parco. Nel versante settentrionale della Maiella il mondo agro-pastorale incontra il mondo industriale: per più di un secolo, questi sono stati i luoghi degli insediamenti dell'attività estrattiva di bitume, noti come **Bacino Minerario della Maiella**.

Gli imbocchi delle gallerie e delle miniere sono molteplici, e si sviluppano su un ampio areale, interessando il territorio di 6 Comuni. Quelli che oggi chiamiamo reperti di archeologia industriale (teleferiche, cavi, ingranaggi, carrelli e ferrovie) sono parte integrale del paesaggio e raccontano la vita dei minatori e delle miniatrici. Queste caratteristiche hanno permesso di inserire uno dei complessi minerari della Maiella, quello di **Acquafredda**, nel catalogo dei 95 geositi citati in precedenza, all'interno del dossier di candidatura Unesco, allo scopo di promuoverne la conoscenza, la valorizzazione e la tutela, affinché questa parte del patrimonio naturalistico-antropologico del Parco possa essere preservata e raccontata alle generazioni future.



Maiella Global Geopark
Abbazia S. Spirito al Morrone | via Badia, 28, Sulmona (AQ) + 39 0864 25 701 | promozione@parcomaiella.it
www.parcomaiella.it



UNESCO
Global Geopark



Maiella Global Geopark

Una storia lunga **140 milioni di anni**

La MAIELLA NERA



Il progetto ADRIATICAVES

Il Parco Nazionale della Maiella è stato capofila del progetto Interreg VB "Adriaticaves", volto da un lato a promuovere la fruizione sostenibile del **patrimonio speleologico** del proprio territorio, e dall'altro ad aumentare l'efficacia della conservazione dell'**habitat di caverna**, ed in particolare dell'habitat comunitario 8310 "Grotte non ancora sfruttate per il turismo". Il progetto ha interessato una partnership tra Paesi che si affacciano sul Mar Adriatico (Italia, Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Albania). Con l'obiettivo di migliorare e ampliare l'impatto del progetto ADRIATICAVES, il Maiella Global Geopark partecipa ad ADRIATICAVES PLUS che introduce un'azione pilota sulle potenzialità dell'innovazione digitale e, in particolare, le ricostruzioni 3D dei siti come strumento innovativo di supporto alla valorizzazione dei siti storici e naturali.

LA GROTTA DEL CAVALLONE

(geosito 44) è il sito più noto del sistema di grotte del Geoparco: è la più alta visitabile dell'Appennino, si apre a circa 1450 m di quota nel Vallone di Taranta, e ha uno sviluppo di circa 1300 m. Accessibile tramite una cabinovia, la grotta è famosa nella letteratura teatrale per essere stata l'ambientazione della tragedia pastorale "La figlia di Iorio" scritta da Gabriele d'Annunzio. Scoperta nel 1865, servì da riparo per i cittadini della valle, durante la Seconda Guerra Mondiale, che nell'inverno del 1943-44 vi si rifugiarono per scampare ai bombardamenti dei piccoli borghi della Valle Avenina.

www.grottedelcavallone.it



LA GROTTA NERA

(geosito 36) è una delle cavità carsiche più rappresentative del patrimonio geologico sotterraneo del Geoparco. Le concrezioni calcitiche al suo interno, chiamate "latte di luna" sono rare e particolarmente abbondanti, e si formano grazie alla presenza di batteri. Il dipartimento FaBIT (UniBo), oltre ai parametri fisici (temperatura, umidità, anidride carbonica e radon), ha analizzato da un punto di vista geochimico e microbiologico, la bianchissima concrezione, costituita per la maggior parte da acqua. Grazie alla metagenomica, le comunità microbiche presenti nelle concrezioni calcitiche sono state studiate mediante il sequenziamento del loro genoma. Su www.parcomaiella.it è disponibile la ricostruzione 3D di Grotta Nera.

SENTIERO DEI MINATORI LETTOMANOPPELLO

COMUNE DI LETTOMANOPPELLO (PE)
Difficoltà: E Escursionisti (Facile)
Lunghezza: 3,5 km circa
Dislivelli: salita m 130 - discesa m 130
ufficio.protocollo@lettomanoppello.eu
349.664.8985

L'escursione include un tratto della **Miniera di Santa Liberata** e della **Miniera del Ponte** in cui si raccontano le storie di coloro che in queste cavità hanno sacrificato le loro giovani vite nella speranza di un futuro migliore. Si tratta dell'unico sentiero minerario presente in Abruzzo, e percorrerlo è un'occasione per fare un viaggio indietro nel tempo: un percorso naturalistico, storico e culturale alla scoperta dei segreti della natura e dell'uomo, dalla geologia e della archeologia industriale.

LE MINIERE DELLA MAIELLA

L'Abruzzo, con il bacino della Maiella tra il 1800 e la prima metà del 1900, divenne tra i poli europei più importanti per le attività minerarie di estrazione di rocce asfaltiche e bituminose, nonché di petrolio. Nella lista dei geositi del Parco figurano anche i luoghi, geologicamente e storicamente appartenenti al bacino minerario compreso nel territorio di sei comuni e dieci siti principali, come le miniere di bitume di Iconicella a Lettomanoppello (Pe), le Sorgenti del Petrolio di Tocco da Casauria (Pe) e le Miniere dell'Acquafredda di Roccamorice (Pe).

La MAIELLA BIANCA



MAIELLA ROCK ART PROJECT

Il Maiella Rock Art Project, patrocinato dal Parco Nazionale della Maiella e coordinato dall'Université Côte d'Azur (Nizza, Francia), attualmente in via di realizzazione, si pone come obiettivo principale di implementare le conoscenze sull'arte rupestre dell'appennino abruzzese, in particolare nel territorio del Geoparco, da cui provengono alcune delle testimonianze più significative sull'arte rupestre post-paleolitica dell'Italia Appenninica.

L'architettura TRADIZIONALE

I paesi del Geoparco sono spesso incastonati come pietre preziose nel paesaggio, che si conserva naturale e selvatico da millenni. Le rocce calcaree della montagna, oltre a offrire riparo per pastori ed eremiti, hanno influenzato l'architettura locale e lo sviluppo di attività ad essa collegate. I centri storici dei paesi come **Guardiagrele**, **Pescocostanzo**, **Pennapiedimonte**, **Pacentro**, sono realizzati con la pietra della Maiella, lavorata dai maestri scalpellini, che sapientemente ne facevano cornici, portali e rosini. Il Centro storico di **Fara San Martino (Torrevecchia)** è edificato con i calcari provenienti dal geosito paleontologico a rudiste. Molti dei paesi conservano ancora le mura di cinta, all'interno delle quali il semplice passeggiare si trasforma in un viaggio indietro nel tempo, per la presenza di monumenti rinascimentali, barocchi e neoclassici, nonché dell'architettura popolare. In alcuni casi, le abitazioni e le botteghe sono costituite da piani seminterrati scavati nella pietra della Maiella, a esprimere l'essenza della stretta relazione fortificata nei secoli tra la natura e l'uomo.



Il patrimonio IMMATERIALE



Il patrimonio geologico della Maiella intreccia la sua storia ed evoluzione con la storia dell'uomo che da sempre ne ha abitato rupi, grotte, pianori e vallate. Il patrimonio cosiddetto "**immateriale**" avanza di pari passo alla valorizzazione dell'intero territorio del Geoparco, nei suoi elementi più o meno noti, come i muretti a secco, le tradizioni locali, la cultura. Le feste popolari dei comuni del Parco sono importanti testimonianze di una **cultura forestale, rurale e pastorale**. Inoltre, con l'atmosfera gioiosa del tempo festivo, arrivano anche i riti e le pratiche fortemente legati ad una spiritualità antica: il calendario delle feste scandisce la vita delle comunità. Tra le più note ci sono: il **Presepe Vivente** di Rivisondoli, la Festa di **S. Antonio Abate**, le **panicelle di San Biagio** a Taranta Peligna, la **processione dei Venerdi Santo** e della **Madonna "che scappa"** a Sulmona, la **Festa di S. Domenico** a Pretoro, la **Processione delle "Verginelle"** a Rapino, la **"Corsa degli Zingari"** a Pacentro. La grande tradizione dell'artigianato della Maiella continua ancora oggi grazie agli orafi, alle merlettaie, agli intagliatori, agli scalpellini, ai ceramisti, ai fabbri e ai tessitori che lavorano nei paesi del Parco (ovvero la "**Presentosa**" che è un celebre gioiello della tradizione orafa del Parco). Le materie prime come **calcare** e **gesso** hanno fortemente influenzato l'architettura e lo sviluppo della capacità delle comunità di estrarre e scolpire la pietra, come nelle botteghe manifatturiere di **Pescocostanzo**, **San Valentino**, **Manoppello**, **Lettomanoppello** e **Pennapiedimonte**. Le antiche **ceramiche** sopravvivono solo a Rapino, dove la produzione ha un carattere popolare, con smalti e colori molto accesi e con motivi tradizionali come il cosiddetto "fioraccio" (tipico decoro floreale), le roselline, il galletto, e le cosiddette decorazioni "a paese" (fantasie di paese), "a quartiere" (fantasie suddivise in piccole aree) e "a tovaglia" (fantasie simili a quelle delle tovaglie).



EREMI e luoghi di culto rupestri

Appellata da molti come **Montagna Sacra**, la Maiella, è scenario dei sentieri dello spirito (Cammino di Celestino, Via degli eremi rupestri della Maiella orientale) e di numerosi eremi incastonati nella roccia, molti di questi tutt'ora legati a tradizioni, feste popolari e religiose. Gli eremi si integrano nel paesaggio naturale e, grazie a loro, la montagna è frequentata non solo durante feste e rituali, ma anche da escursionisti che ripercorrono sui sentieri le tappe di santi ed eremiti. Sono circa **40 gli eremi rupestri** nel Parco, collocati nei canyon o su ripide pareti, profondamente fusi nella e con la roccia in una spirituale continuità tra uomo e natura.



I MURETTI A SECCO

PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE **unesco**

Inseriti nel novembre 2018 nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco, queste costruzioni dimostrano l'armoniosa relazione tra gli uomini e la natura e allo stesso tempo rivestono un ruolo vitale per prevenire le frane, le inondazioni e le valanghe, ma anche per combattere l'erosione del suolo e la desertificazione. L'anno scorso è partito il **primo corso per la costruzione e il recupero di muri e capanne in pietra** organizzato dall'Ente Parco in collaborazione con **ITLA ITALIA** (Alleanza mondiale per il paesaggio terrazzato) con l'obiettivo di valorizzare e recuperare il paesaggio terrazzato maiellense.



Le collezioni PALEONTOLOGICHE

E' possibile ammirare il patrimonio geologico e paleontologico del Geoparco Maiella all'interno di alcuni Musei del territorio e in collezioni e mostre itineranti. **MUSEO GEOPALEONTOLOGICO ALTO AVENTINO, di Palena (CH)**, in cui sono esposti fossili rinvenuti nel Geosito di Capo di Fiume, come lo scheletro di un Prologo e cospicui reperti di paleoflora e pesci, oltre a resti di mammut (Giuliano Teatino e Tortoreto), ippopotamo, cervo ed elefante antico (Ortona) del Quaternario. **Castello Ducale, 1 +39.349.1950922, www.museogeopaleontologicopalena.it**

MUSEO BARRASSO di Caramanico Terme (PE) ha una bella vetrina geologica con reperti riferiti alla sedimentazione e all'emersione della montagna della Maiella. **Via del vivaio, +39.085.922343, caramanico@parcomaiaella.it**



MUSEO NATURALISTICO - ARCHEOLOGICO "M. LOCATI" di Lama dei Peligni (CH), all'interno del quale sono esposti fossili provenienti dalla Grotta degli Orsi Volanti di Rapino (Ch): fra gli esemplari presenti, l'orso bruno, l'orso delle caverne, il leone delle caverne, il rinoceronte e un ramo mandibolare sinistro di macaco. **Loc. Colle Madonna, +39.0872.916010, lamadeipeligni@parcomaiaella.it**



MUSEO DEI FOSSILI E DELLE AMBRE di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) contiene reperti appartenenti ai principali gruppi animali e vegetali, provenienti da importanti giacimenti italiani ed esteri. Attraverso l'allestimento museale è possibile compiere un viaggio nella storia della Terra, dall'Era Paleozoica al mondo attuale. **Via Cupoli 10, +39.360.612307 www.ambrefossili.org**

LA MOSTRA

"LA MONTAGNA DELLA MAIELLA 16 MILIONI DI ANNI FA: DELFINI, FOCHE, SQUALI E COCCODRILLI" - La mostra racchiude uno spaccato della vita e dell'ambiente dell'Oceano Tetide fra circa 15 e 20 milioni di anni fa. Per la prima volta sono stati riuniti insieme i fossili che testimoniano la biodiversità di quell'antico mare: squali, coccodrilli, foche e squalodonti, alcuni esposti per la prima volta al pubblico come lo **Squalodon**. **www.museumich.it**



Il Geoparco Maiella UNESCO promuove e sostiene il turismo sostenibile, potendo contare su una rete di oltre venti centri visitatori, musei e una rete di sentieri e percorsi per mountain bike di circa **1200 km** complessivi. Gli **itinerari escursionistici a tema geologico** permettono di ammirare e conoscere le molteplici peculiarità geologiche del territorio del Geoparco.



PASSO SAN LEONARDO - ROCCAMANICO
versante Occidentale, (geositi 60 e 5)

Il percorso geoturistico dal geosito 60 del database del Geoparco, è denominato "Punto panoramico di Passo San Leonardo", nell'area parcheggio. Da qui, eccezionale punto di osservazione, è possibile scorgere il versante occidentale del Massiccio, la valle dell'Orta, il versante orientale del Monte Morrone, per arrivare con la vista fino alle propaggini meridionali del Gran Sasso. Il sentiero, attraverso boschi favolosi e una natura selvaggia, giunge fino all'abitato di Roccamanico, dalla cui piazza Callarone si può godere di uno dei più suggestivi panorami sulla Maiella. Nel centro abitato, affiora il conglomerato di Roccamanico, imponente formazione litologica dalle caratteristiche di strato-tipo, depositato in un breve intervallo di tempo e indicativo del passaggio Miocene-Pliocene (5,3 milioni di anni).



PENNAPIEDIMONTE - VALLE DELLE TRE GROTT
versante orientale, (geositi 74 e 6)

Lungo il sentiero che da Pennapiedimonte entra nella Valle dell'Avello-Vallone delle Tre Grotte, affiora una sezione stratigrafica continua, appartenente alla Formazione di Santo Spirito, una formazione geologica della Maiella risalente al periodo Eocene inferiore-Oligocene medio (tra 42 e 31 milioni di anni fa). Percorrendo il sentiero, è possibile incontrare sia il limite inferiore della Formazione di Santo Spirito, cioè il contatto con la sottostante Formazione dell'Orfento (Cretaceo superiore), che il suo limite superiore, ossia quello con la più recente Formazione di Bolognano (Oligocene superiore-Miocene superiore). Nella sezione geologica esposta nei pressi di Pennapiedimonte, si riconoscono principalmente facies sedimentarie marine dove è possibile notare due strati, ricchi di nummuliti e altri organismi bentonici come i coralli e le alghe coralline.



Il Geoparco sta lavorando all'allestimento di due nuovi sentieri, uno legato alla **Seconda Guerra Mondiale** e l'altro al **Bacino Minerario della Maiella**. Il sentiero dedicato alla memoria storica ripercorrerà il tracciato della **Linea Gustav**, un sistema difensivo tedesco costruito alla fine del 1943 per contrastare l'avanzata delle Forze Alleate di liberazione. Il "**Sentiero dei Minatori**" ripercorrerà la storia delle attività nel bacino minerario nel settore settentrionale della Maiella, compreso nel territorio di sei comuni, e che comprenderà il geosito delle miniere dell'Acquafredda.



Dieci Giornate in Pietra e Fiabosco

"DIECI GIORNATE IN PIETRA" è la manifestazione internazionale dedicata alla pietra bianca della Maiella e alla tradizione scalpellina, ampiamente diffusa in molti borghi del Geoparco. Spettacoli teatrali, concerti, convegni, memoriali, escursioni, eventi formativi, svolti nel corso di dieci giornate, in cui gli scultori si ritrovano a **Lettomanoppello (PE)** per celebrare i maestri della pietra del passato e per realizzare i loro "pietrales" che finiranno sui muri del centro storico. All'interno del piccolo borgo di Lettomanoppello ancora vivono le botteghe che fanno riferimento alla tradizione, sia nello stile che nelle tecniche di lavoro. La valorizzazione della tradizione scalpellina sta permettendo, oggi, di incentivare il recupero dell'arte dei maestri in pietra, con la creazione di complementi d'arredo in pietra, come caminetti, bassorilievi, portalampe, sculture. **"FIABOSCO"**, invece è il primo bosco dell'immaginario presente in Italia e più precisamente a **S. Eufemia a Maiella (PE)** in provincia di Pescara. "Fiabosco" vuole tutelare le creature fantastiche che hanno animato la fantasia di chi ci ha preceduto per offrirle a chi voglia immergersi in un viaggio unico, fino alla fonte delle storie. Immagina un luogo dove vengano tutelate l'immaginazione e la fantasia. Un luogo popolato da creature fantastiche e straordinarie, che hanno abitato l'intimo di questi territori per secoli: un luogo colmo di storie antiche, tramandate nel tempo nel tentativo di svelare il mistero dell'esistenza. Immagina un luogo dove l'antica pietra della Maiella venga plasmata dalla fantasia di scultori provenienti da ogni parte del mondo, riallacciando il filo con le tradizioni del passato.

